

CLASSICI

# Il testamento rivoluzionario di Cortázar



Julio Cortázar  
**Libro di Manuel**  
Sur  
Traduzione  
Ilide Carmignani  
pagg. 450  
euro 22  
**Voto 8/10**

LA STORIA  
DI UNA  
CELLULA  
CHE PREPARA  
UN ATTENTATO  
CONTRO  
UN ALTO  
COMMANDO  
DELLA JUNTA  
ARGENTINA

A mezzo secolo dalla prima pubblicazione arriva anche in Italia "Libro di Manuel" su violenza e corruzione in America Latina

di Pablo Maurette

**A** cinquant'anni dalla sua uscita, edizioni Sur pubblica per la prima volta in Italia il libro più cupo e impegnativo di Julio Cortázar (Bruxelles, 1914 - Parigi, 1984). *Libro di Manuel*, quarto romanzo di Cortázar, è altresì il suo primo libro centrato esclusivamente sul dramma della violenza politica in America Latina, un dramma che travolse lo scrittore argentino sempre di più dalla metà degli anni Sessanta fino alla fine della sua vita. Il libro, che si svolge a Parigi e tratta delle peripezie rocambolesche di una cellula rivoluzionaria che sta pianificando un attentato contro un alto comando della Junta argentina, vinse il Premio Médicis e l'autore donò i profitti ai prigionieri politici argentini. Detto questo, uno ben potrebbe pensare che sia stato un libro caro al pubblico latinoamericano di sinistra. In realtà la cosa andò in modo molto diverso. Intellettuali legati ai gruppi armati lo trovarono ideologicamente labile, troppo esistenzialista, poco coinvolto con i fatti della realtà e con la missione specifica delle guerriglie. La critica letteraria invece lo trovò noiosamente ideologico e proprio per questo letterariamente fiacco, un'opera "minore", senza dubbio inferiore a classici come *Rayuela*, *Fine del gioco*, *Tutti i fuochi il fuoco* ed altri. Fino a oggi rimane in Argentina e nel resto del mondo ispanofono il libro meno letto di Cortázar, «il *Finnegans Wake* che ci meritiamo» come lo definì il saggista e filosofo politico argentino Jorge Eugenio Dotti. Nonostante ciò, letto og-

gi in italiano, nella distanza linguistica, geografica e temporale, *Libro di Manuel* si rivela come un'avventura letteraria notevole.

Si è parlato spesso di *Libro di Manuel* come romanzo a tesi, come romanzo politico oppure come romanzo in cui Cortázar manifesta posizioni politiche reali. In realtà, sarebbe più accurato parlare di romanzo rivoluzionario. E non perché - come è stato detto - nelle sue pagine Cor-

tázar cerchi di proporre un modello politico per l'America Latina, ma perché *Libro di Manuel* propone e realizza una rivoluzione della forma letteraria. «Ci servono più rivoluzionari della letteratura che letterati della rivoluzione», ha scritto Cortázar in un saggio del 1976. La vera azione rivoluzionaria di *Libro di Manuel* è la forma stessa del romanzo: sgarbata, polifonica, labirintica, paranoica, un *pastiche* indefinibile che ha disturbato tanti lettori nell'ultimo mezzo secolo.

La domanda da fare, dunque, forse dovrebbe essere: si tratta di una rivoluzione di successo? Per rispondere, prendiamo in prestito le parole di Zhou Enlai quando gli chiesero nel 1972 di dare una valutazione della rivoluzione francese: «Troppo presto per dare un giudizio». Difatti, quando si legge *Libro di Manuel* si ha l'im-

pressione che Cortázar stesse scrivendo in un mondo che non è ancora il nostro per un lettore che non siamo ancora noi. La questione del let-

tore è stata sempre centrale per Cortázar. In *Continuità dei parchi*, quel brevissimo capolavoro del 1964, l'autore immagina un lettore passivo che soffre le conseguenze della sua mancanza di coinvolgimento e che contrasta col lettore complice nella creazione di senso che si evoca in *Rayuela*. Ogni grande scrittore modella i suoi lettori. Proprio su questo si sostiene il progetto rivoluzionario di *Libro di Manuel*, una sorta di album ludico, frenetico, composto dalle voci di diversi narratori più e meno affidabili, di articoli di giornale in lingue diverse, frammenti di diari intimi, happening rivoluzionari di spirito buñuelesco o godardiano, e parole ed espressioni inventate che for-

mano un'eteroglossia esasperante. Manuel, il fantomatico destinatario del libro, è l'uomo nuovo della rivoluzione cortazariana: un lettore rivoluzionario capace di fare il crittografo.

Infine, una nota sulla traduzione: Borges sosteneva che l'italiano e lo spagnolo fossero sostanzialmente la stessa lingua ed era contrario alle traduzioni tra entrambe. Negli anni Trenta del Novecento, senza avere mai imparato formalmente l'italiano, lui aveva letto la *Divina Comme-*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dia sul tram mentre andava e tornava da lavoro in una modesta biblioteca di quartiere. Per semplici mortali come noi, comunque, le traduzioni sono indispensabili e in Italia abbiamo la fortuna di contare su Ilide Carmignani.

Tradurre *Libro di Manuel* è un'impresa stratosferica perché la rivoluzione che porta avanti Cortázar nelle sue pagine consiste in parte nell'inventare una lingua nuova. Oltre alla confluenza di spagnolo, francese, inglese e altri idiomi, c'è anche il *lunfardo*, lo slang di Buenos Aires, e l'uso e abuso di neologismi o, come li chiama il poeta Lonstein (uno dei protagonisti), *neofonemi*. Tuttavia nulla conta tanto quanto il ritmo e il suono. Come *Finnegans Wake*, *Libro di Manuel* è un testo da ascoltare più che da leggere. Ed è qui che si apprezza specialmente la qualità del lavoro di Carmignani. Ecco un esempio e così chiudiamo con la musica rivoluzionaria cortazariana: «Kidnapati dalla pira», insiste Lonstein, «e imbarattolati ermeneuticamente in contenitori numerati con su un'iscrizione che riporta età e sesso, come se la sbrigano con quel racket chi lo sa ma uno di questi giorni i venditori di legna per le cremazioni a Benares planteranno un putiferio che in confronto il nerobuco calcuttiano che studiavamo al liceo di Bolívar, provincia di Buenos Aires, farà schiantare dal ridere, guarda quante cose ci insegnava quel noioso di Cancio, un prof fenomenale che avevamo là, oh nostalgia, oh esultorio!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato